

L'INTERVISTA Domenico De Masi

# «Era meglio uscire dalla Farnesina Anzi, doveva mettersi a studiare»

*Il sociologo su Di Maio: con un master poteva tornare ben preparato*

**Domenico Di Sanzo**

■ «Per il M5s ho fatto tre ricerche: una sul lavoro, una sul turismo e un'altra sulla cultura. Poi è finita lì». Domenico De Masi, professore di Sociologia del lavoro all'Università La Sapienza di Roma, cerca di minimizzare, ma per un periodo è stato descritto come il «sociologo dei grillini». Si definisce orgogliosamente di sinistra e nel 2018, dopo l'avvio del governo gialloverde, si era diffusa la voce di un suo ingresso in Liberi e uguali. Comunque, sulle dimissioni di Luigi Di Maio da capo politico dei M5s, De Masi ha le idee molto chiare: «Avrebbe dovuto studiare di più e avrebbe fatto meglio a dimettersi da ministro degli Esteri», dice al *Giornale*.

**Professore, che cosa pensa dell'addio di Di Maio?**

«È un ragazzo che è arrivato

a 27 anni a fare il vicepresidente della Camera e lo ha fatto bene. In quel periodo non è uscito nemmeno un articolo contro di lui. Poi ha affrontato da solo la campagna elettorale del 2018 e pure è andata bene, perché ha portato il M5s dal 27% al 33%».

**Allora quand'è che sono cominciati i problemi?**

«Dopo le elezioni politiche si è fatto prendere dalla voglia di fare quattro cose insieme. Capo del M5s, due ministeri e la vicepresidenza del Consiglio, non ce l'avrebbero fatta nemmeno Churchill, Adenauer o De Gaulle.

**È stato presuntuoso?**

«L'accumulo di quegli incarichi è stato una cosa gravissima, perché il Movimento si stava trasformando in un partito vero e proprio. Ci sarebbe stato bisogno di collegialità».

**E cosa avrebbe dovuto fare?**

«Sarebbe stato bellissimo se fossero rimasti all'opposizione. «Fare l'opposizione con il 30% è come governare ma senza i problemi del governo. Berlinguer nella stessa condizione ottenne moltissime cose, ad esempio lo Statuto dei lavoratori».

**L'errore è stato andare con la Lega?**

«Fu Renzi a non volere il governo con il M5s. Il Movimento, comunque, era al 50% di destra e al 50% di sinistra».

**E Di Maio?**

«È di destra. Ora spera che Salvini vinca in Emilia-Romagna e che Conte vada a casa, in modo che lui possa ritornare in auge. Di sicuro non gli piace un governo di sinistra con Conte come punto fermo».

**Ma torniamo al punto iniziale: ha fatto bene a dimettersi?**

«Il M5s lo conosce bene, gli Esteri non li conosce per nien-

te. È stato costretto a lasciare una cosa che più o meno sapeva fare per continuare a fare una cosa che non sa fare. Avrebbe fatto meglio a lasciare la Farnesina».

**Non è pronto per il ruolo?**

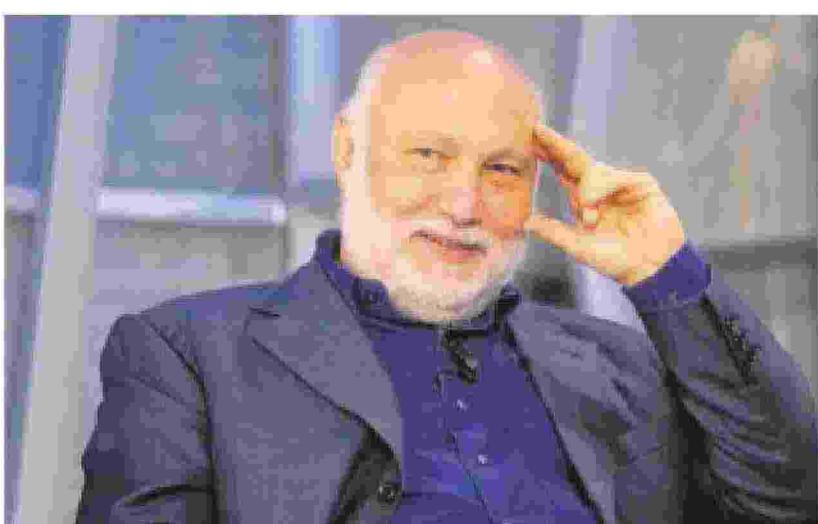
«Caduto il governo con la Lega, Di Maio doveva ritirarsi per quattro anni».

**A fare che cosa?**

«Andare ad Harvard o alla London School of Economics a fare un master. Così a 37 anni poteva tornare in politica molto preparato e con tutta la vita davanti. Comunque a 33 anni ha avuto quattro incarichi di governo e ha fatto già il capo di un partito, beato lui...»

**Ora che cosa succederà nel M5s?**

«A Di Battista piace viaggiare, la politica non gli interessa. Non vedo molte alternative. Aspettiamo il congresso e vedremo».



**L'errore**  
Ha mollato  
il partito, che  
bene o male  
conosce,  
per restare  
agli Esteri  
di cui  
non sa nulla

